

BERZO DEMO

Selca, c'è il piano per rimuovere i cumuli di scorie

La giunta comunale di Berzo Demo ha approvato lo studio di fattibilità della Hpc Italia: 6,8 milioni per rimuovere i 37 mila metri cubi di rifiuti tossici stoccati da anni nell'ex Selca. È il primo passo per avviare il piano di bonifica da 19,5 milioni di euro, soldi messi a disposizione da Regione, Provincia, comuni della Valsaviore, consorzio Bim e comunità montana). Il sito aziendale verrà affittato poi alla Lucchini RS, unica società ad aver partecipato al bando di gara comunale.

a pagina 4 Arrighetti

Piccolo passo avanti per la bonifica del sito industriale a Forno Allione un tempo occupato dalla Selca, società dichiarata fallita dal Tribunale di Brescia nel 2010: la giunta del comune di Berzo Demo ha approvato lo studio di fattibilità relativo agli interventi necessari per rimuovere i rifiuti pericolosi ancora presenti all'interno dell'area con l'obiettivo di insediarvi successivamente una nuova attività produttiva.

L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Gian Battista Bernardi, nonostante in passato avesse emesso varie ordinanze e avviato diverse iniziative anche legali nei confronti del curatore, oggi riconosce che «la curatela fallimentare non è tenuta allo smaltimento» di questi rifiuti la cui rimozione deve quindi essere effettuata dagli enti pubblici e pagata dai contribuenti italiani in tutte le sue fasi, dalla progettazione alla chiusura dell'intervento.

Nel documento approvato dalla giunta comunale si mette in evidenza che nel perimetro di questa fabbrica, dentro i capannoni così come nei piazzali, sono rimasti 37 mila metri cubi di rifiuti pericolosi finora messi in sicurezza soltanto in via provvisoria. Il Comune inoltre, a seguito di bando pubblico, ha chiesto e ottenuto l'assegnazione prov-

Ex Selca, il Comune «velocizza» la rimozione delle scorie tossiche

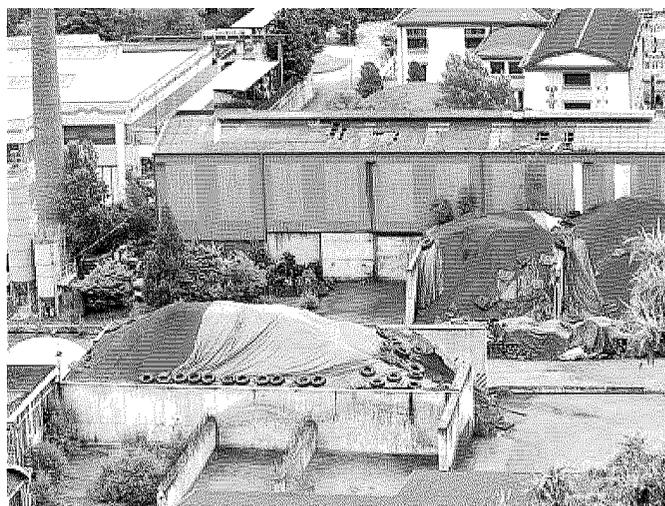
Ok della giunta di Berzo Demo allo studio di fattibilità da 6,8 milioni della Hpc Italia srl

tervento. I lavori potrebbero così svolgersi nel corso dell'anno appena iniziato.

Si intravede così un lieto fine ad uno dei più gravi casi di inquinamento ambientale della provincia. Nell'azienda camuna, nel 2009 arrivarono dalla ditta australiana Tomago anche celle elettrolitiche per l'alluminio primario, ricche di cianuri e fluoruri. A seguito del fallimento della ditta quei rifiuti sono rimasti esposti all'azione meteorica delle piogge, con relativo ruscellamento di percolato nell'Oglio. Gli ex titolari, i fratelli Flavio ed Ivano Bettoni, nel 2017 sono stati assolti dall'accusa di traffico internazionale di rifiuti. Furono loro a ricordare ai giudici che la loro attività nacque per soddisfare una richiesta delle acciaierie bresciane e non solo: proposero il recupero delle celle elettrolitiche utilizzate per la produzione di alluminio, miscelando e trasformando in «materie prime secondarie» per essere impiegate come inerti di riempimento. Una filiera di economia circolare, si direbbe oggi.

Giuseppe Arrighetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sito Una vecchia immagine dei 37 mila metri cubi di rifiuti pericolosi stoccati nell'ex ditta di Forno Allione